

## IL CORAGGIO DI UN SOGNO ITALIANO

Roberto Scarpa

La vicenda inizia con il racconto di un bambino che narra ai suoi amici come è stata fondata la Olivetti, società specializzata nella produzione di macchine da scrivere, calcolatrici e dispositivi tecnologici portatili.

La Olivetti è stata fondata da Camillo Olivetti e, poi, sotto la guida del figlio Adriano raggiunge la sua massima potenza economica.

Viene narrato come la Olivetti si trasforma con il passare degli anni e dei tempi duri che Adriano e Camillo dovettero affrontare in tempo di guerra ed il grande fallimento dell'azienda. Vengono raccontati i più importanti progetti: la prima macchina da scrivere portatile, la prima calcolatrice e il primo computer portatile (che darà l'importante impulso alle aziende estere quali Apple, HP, il gruppo Microsoft e tanti altri).

I luoghi descritti sono la zona industriale di Ivrea, progettata da Adriano diventato adulto sulla base dell'esperienza traumatica vissuta in precedenza all'interno della fabbrica, che prima dell'ampliamento era buia e male odorante.

L'equilibrio viene rotto dall'inizio del regime fascista in Italia e dalla morte di Camillo (prima) e (poi) di Adriano Olivetti. Dopo pochi mesi fallisce l'azienda.

Il libro si conclude con l'acquisizione della Underwood Typewriter Company, la morte di

Adriano e il fallimento dell'azienda e la scomparsa della Olivetti in borsa.

Il personaggio principale è Adriano Olivetti. Era un imprenditore sognatore che aveva molti progetti, che non gli è stato permesso di realizzare.

Secondo molte testimonianze Adriano era un uomo colto e per i tempi "pazzo" (nel senso che le sue idee erano così all'avanguardia che non erano capite dagli uomini della sua epoca). I suoi sogni/progetti valutati oggi sarebbero molto intelligenti e utili.

Un momento che mi ha colpito del libro è stato quando dopo la morte di Adriano, sono fallite sia la Olivetti sia la Underwood Typewriter Company, che era stata acquisita poco tempo prima. Non avrei mai pensato che un'azienda così ricca di idee e di soldi (dico così perché basta pensare alla "lettera 22" la prima macchina da scrivere portatile seguita dalla "lettera 32"... la "Elea" la prima forma di computer compatta poi migliorata nel modello successivo la famosa "Programma 101") facesse quella fine.

Questo libro l'ho scelto perché poche settimane prima avevo trovato al banco di beneficenza parrocchiale una "lettera 32" e ho chiesto a mia madre se me la poteva prendere come regalo di Natale (e così è stato). Allora con la scusa di dover scegliere un libro da leggere per le vacanze natalizie ho cercato un libro sulla storia della Olivetti.

Mi ha colpito proprio questo libro tra tutti perché al telegiornale avevo sentito parlare del caso "Olivetti" e mi sono incuriosito.

Questo libro mi è piaciuto molto e lo consiglierei a tutte le persone a cui interessa il Design: la macchina da scrivere "Valentine" (di colore rosso estraibile dalla propria custodia e più leggera delle altre e quindi ancor più trasportabile fuori ufficio da giornalisti, scrittori) è esposta al MoMA di New York. Viene nominato anche Ettore Sottsass (famoso architetto e designer) che disegnò alcuni modelli di macchine da scrivere per Adriano Olivetti.

Io penso che questo libro sia molto istruttivo e penso di aver imparato che i propri sogni/progetti se uno ci crede fino in fondo si riescono a realizzare. Magari poi c'è sempre qualcuno che ti metterà "i bastoni fra le ruote" e non sempre si riesce a soddisfare il fabbisogno di autorealizzazione.

Il libro mi ha fatto riflettere sulle difficoltà che una persona può trovare lungo il suo cammino, specialmente la frase in fondo al libro che dice: "se un ragazzo non è in grado di imparare qualche cosa dalla strada, non è in grado di imparare nulla". Secondo me significa che una persona deve imparare ovunque.

Un'altra frase che mi ha colpito molto è stata: "non si licenzia nessuno!". Questa frase è stata detta in una conversazione tra Adriano e Camillo Olivetti. Fu enunciata da Camillo al figlio e fa riflettere perché si intuisce che Camillo aveva a cuore gli operai della fabbrica nonostante fosse tempo di crisi.

Sicuramente questo principio non è fondamentale per capire il libro però fa ragionare su tutto quello che ora fanno le società per arricchire i proprietari, mentre Adriano grazie agli

insegnamenti del padre Camillo preferì che anche gli operai avessero a disposizione servizi e soldi.

Nella fabbrica Adriano fece costruire un piccolo ospedale, un'asilo, una zona per le neo mamme dove potevano portare i propri figli e riuscire ad allattarli, una specie di banca per i dipendenti...